



pegno della società italiana nel suo complesso può generare quel salto necessario per consentire al nostro Paese di raggiungere, o almeno avvicinare, gli Obiettivi dell’Agenda 2030, e quindi migliorare le condizioni socioeconomiche della popolazione che vive in Italia e dell’ambiente su cui essa insiste.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Per questo Goal si registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2015, causato dall’aumento della quota di persone in povertà assoluta (+3,4 punti percentuali) e di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+3,6 punti percentuali). Dal 2015 inizia un lento miglioramento fino al 2019, grazie alla riduzione della percentuale di persone in grave deprivazione materiale e sociale (dal 12,1% al 6,4%) e di persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (dal 24,1% al 14,0%); questo miglioramento non è tuttavia sufficiente a tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, l’indice subisce un netto peggioramento, con un livello di povertà assoluta che si attesta al 9,4%, valore peggiore di tutti gli anni analizzati. Nell’ultimo biennio¹¹ si registrano lievi segnali di ripresa, grazie alla riduzione della grave deprivazione materiale e sociale (-1,7 punti percentuali tra il 2020 e il 2022).

Considerando il livello di disuguaglianze territoriali, tra il 2010 e il 2017 si assiste a un incremento delle differenze tra le diverse regioni: sia le migliori sia le peggiori cinque peggiorano il loro valore medio, ma queste ultime lo fanno con un’intensità decisamente maggiore rispetto alle prime. Dal 2017 al 2019 le disuguaglianze tornano a diminuire, in quanto le prime cinque regioni confermano il valore medio del 2017, mentre le

ultime cinque migliorano, invertendo il precedente trend. Dal 2020, tuttavia, si registra un nuovo aumento delle differenze: le ultime cinque regioni arretrano le migliori cinque rimangono stabili. Rispetto al 2015, quindi, le disuguaglianze territoriali per il Goal 1 risultano sostanzialmente invariate.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L’andamento positivo rilevato tra il 2011 e il 2015 è stato determinato dalla riduzione della quota di persone sovrappeso e dall’incremento delle coltivazioni biologiche. Dal 2015 in poi l’indicatore composito resta sostanzialmente stabile, data la compensazione tra l’aumento della quota di superficie agricola utilizzata per le coltivazioni biologiche e la riduzione del numero di persone che hanno un adeguato regime alimentare.

Nell’ultimo biennio si assiste a una riduzione della quota delle persone obese o in sovrappeso (44,5% nel 2022 rispetto al 45,9% del 2020) e di quelle che hanno un adeguato regime alimentare (16,8% nel 2022 rispetto al 18,7% del 2020). Continuano ad aumentare, invece, la superficie per le coltivazioni biologiche (arrivata nel 2021 al 17,4%) e gli investimenti in agricoltura.

In termini di disuguaglianze tra le regioni, tra il 2010 e il 2022 si registra una sostanziale stabilità della distanza tra la media delle cinque regioni più performanti e quella delle cinque meno performanti, dovuta ad un leggero miglioramento di entrambe. La tendenza è confermata anche per gli anni influenzati dalla pandemia.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L’indicatore composito evidenzia un andamento positivo sia tra il 2010 e il 2015, sia negli anni successivi, fino al 2019, soprattutto grazie al miglioramento della speranza di vita, che in questo periodo è aumentata di 1,4 anni. Nel 2020, si assiste a un significativo cambiamento, con una riduzione della speranza di vita e un aumento dei comportamenti a rischio per la salute, quali il consumo di alcol e il fumo.

Nel biennio successivo si ha un lieve miglioramento, non sufficiente però a tornare ai livelli osservati nel 2019. A rallentare la ripresa dell’indice sono principalmente l’aumento del fumo e della sedentarietà, che dal 2019 in poi invertono il trend positivo osservato precedentemente: in particolare, la quota di persone che dichiara di fu-